

A Milano, un edificio ecosostenibile che è un piccolo gioiello urbano. Per Matteo Thun conciliare architettura, ecologia ed economia è un imperativo. Come l'uso del legno

ARCHITETTO LAURA TRUZZI



## TORTONA 37: SIX MEMOS FOR THIS MILLENNIUM

### CHI È MATTEO THUN

Architetto e designer, nato a Bolzano nel 1952, ha studiato presso l'Accademia di Salisburgo. Nel 1975 si è laureato in architettura presso l'Università di Firenze e, poco dopo, si è trasferito a Milano.

Nel 1981 ha fondato con Ettore Sottsass il gruppo Memphis. Nel 1984 ha lasciato il gruppo Memphis per fondare il proprio studio a Milano, il Matteo Thun and Partners. Ha disegnato per Alessi, Tiffany, ma anche su larga scala per Campari e Swatch. Ha vinto tre volte il Compasso d'Oro: nel 1987, '89 e '91. Ultimamente ha concentrato l'attenzione sull'ecodesign.



Giorno dopo giorno, quasi per caso, passando sul cavalcavia della circonvallazione, ho visto nascere e crescere il progetto "Tortona, 37" senza sapere chi ne fosse l'autore e nemmeno la destinazione degli immobili. Mi sono detta che si trattava di un piccolo gioiello urbano di architettura ecosostenibile applicata a una realtà dura come quella metropolitana. Poi ho scoperto essere opera di Matteo Thun, uno degli architetti italiani più attenti, già da tempi non sospetti al di





l'idea di andare oltre la moda del momento, a realizzare architettura a "triplo zero": un concetto sviluppato dall'architetto e ingegnere tedesco Werner Sobek, impiegando materiali con 0 emissioni di CO<sub>2</sub>, 0 chilometri percorsi e 0 produzione di rifiuti.

Matteo Thun, contrario a ogni etichetta di riconoscibilità della firma dell'architetto, ha visto da tempo l'esigenza di mutare le logiche e i linguaggi della creatività: fallita, secondo lui, l'esperienza della casa a energia passiva, ora bisogna puntare sull'architettura sostenibile e prefabbricata, su progetti *low budget* e di veloce realizzazione. A chi gli chiede come sia possibile conciliare architettura, ecologia ed economia risponde che





*the beauty of economy* è uno dei temi a lui più cari, che si può introdurre attraverso l'architettura di sottrazione, che a sua volta comporta sostenibilità economica.

Tutti i suoi progetti perseguono chiaramente questi obiettivi, accomunati dall'amore per il legno e le sue molteplici possibilità, cercando quotidianamente di interpretare oggi il luogo senza logo e, forse, solo tra 20 anni si saprà se quest'architettura ha contestualmente creato un linguaggio proprio.

## IL PROGETTO

Nella Milano in rapida trasformazione di questi ultimi anni, Thun ha realizzato, con il progetto Tortona 37, un salutare riuso del territorio rafforzato da un'architettura a basso impatto ambientale.

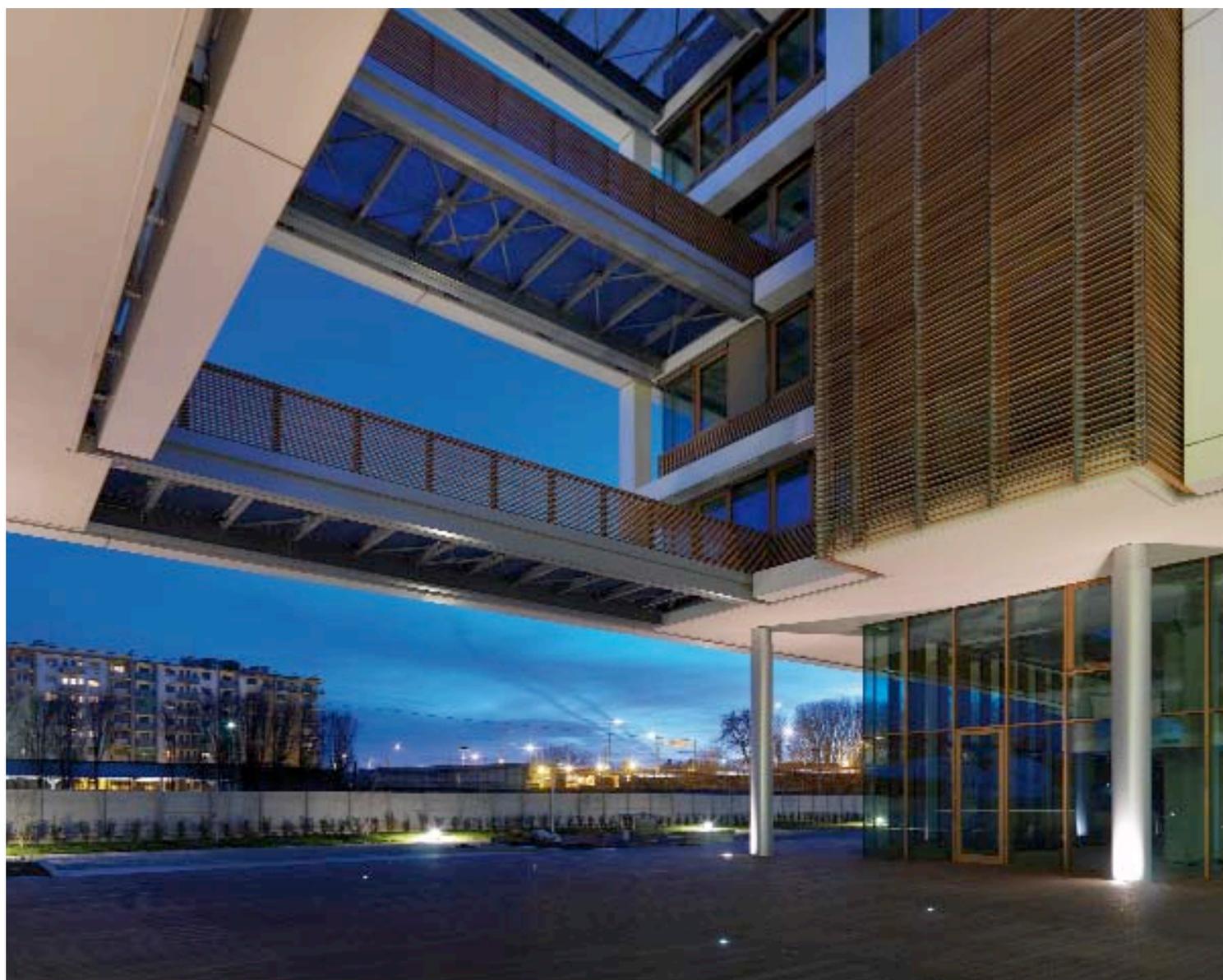
È un intervento edilizio che bonifica un'area ex - industriale di 25.000 mq e la restituisce alla città adottando tecnologie avanzate di efficienza

energetica, come il sistema di condizionamento dell'aria basato sullo sfruttamento geotermico, l'utilizzo di pannelli radianti e l'attento studio dell'involucro esterno.

Tortona 37 è un complesso architettonico *mixeduse*, composto da cinque edifici disposti a corte su un ampio giardino alberato.

Ogni edificio, a pianta rettangolare, si sviluppa su 6 livelli permettendo la doppia esposizione a tutte le sue unità immobiliari. Queste sono costituite da unità volumetriche a doppia altezza (7 metri) che generano *open space* con mezzanino interno dalla grande versatilità funzionale.

Qui stanno trovando la loro giusta dimensione *showroom*, laboratori, studi professionali, negozi e uffici, con una flessibilità degli spazi interni che diventa anche sostenibilità d'uso nel tempo.





In facciata, un reticolo bianco aggettante, intervallato da grandi *bow window* rivestiti da *brise soleil* di legno, incornicia le ampie vetrate dell'intero complesso e collega tra loro i vari edifici che, in copertura, culminano con panoramiche terrazze con vista lunga sull'orizzonte milanese.

La facciata vetrata è stata integrata da un sistema di tende esterne che rappresentano un forte fattore di riduzione dell'incidenza solare (fino al 87%) per evitare il surriscaldamento estivo degli ambienti.

I *brise soleil*, i *bow window* aggettanti e tutti i serramenti sono stati realizzati in legno non trattato, come Thun chiede da oltre dieci anni: «*la mia memoria visiva e la mia sensibilità estetica sono state profondamente influenzate dall'architettura alpina arcaica e dai suoi materiali*

*- la pietra, il legno, la terra. Per me i materiali hanno, in primis, un forte valore emotivo: lasciati nella loro superficie a pori aperti, non trattati, senza chimica, senza pialla possono vivere, cambiare aspetto e colore, riflettere il trascorrere con il tempo e invecchiare come noi»\**

## L'ARCHITETTURA DEL FUTURO?

Matteo Thun esorta all'utilizzo del legno non solo per le sue qualità estetiche ma anche per rispetto nei confronti di una nuova categoria di clienti più sensibili all'ambiente.

Thun non vuole sentir parlare di crisi mondiale, ma semplicemente di riorganiz-

zazione del mondo, che sarà sicuramente migliore per il futuro nostro e dei nostri figli. Egli estende anche all'architettura il pensiero di Italo Calvino che, nei suoi "Six memos for the next millennium" suggeriva le qualità che dovrebbero avere una scienza e una letteratura capaci di nutrire il XXI secolo: leggerezza del prodotto e del pensiero, rapidità di percezione, esattezza, visibilità, molteplicità di scenari, consistenza estetica e tecnologica.

Tutte qualità che ritroviamo in Tortona 37: un progetto ad hoc per questa forma e questo luogo del XXI secolo 🌄

*\* da un'intervista con Giovanni Damele*

*Foto di Daniele Domenicali*



#### **M**ATTEO THUN E IL LEGNO

Lei usa spesso materiali 'tradizionali' come il legno. Che rapporto ha con la ricerca dei nuovi materiali?

«Il nostro studio parte dalla semplicità e non dalla finzione stilistica, riducendo tutto al minimo indispensabile. Benessere e qualità della vita sono due temi su cui riflettiamo costantemente. Il benessere si esplica soprattutto attraverso la semplificazione dei processi del vivere e ovviamente attraverso una leggibilità dei materiali sensorializzati! Il legno, la pietra, il fuoco, l'aria: elementi che contribuiscono alla sensorialità, alla rapidità e precisione con la quale si può percepire un nostro manufatto».\*